



BOLOGNA-VICENZA — Il gol della vittoria rossoblu: di Callioni, a destra col n. 3, la deviazione che mette fuori causa il portiere.

Dopo mille emozioni il Vicenza piegato per 3-2

Vince alla fine un Bologna da film «giallo»

Un autogol di Callioni ha dato il successo ai padroni di casa, per due volte in vantaggio e due volte raggiunti dai pericolosi ospiti

MARCATORI: p.t. 17' Nanni (B); s.t. 16' Callioni (V); 19' Chiodi (B); 34' Rossi su rigore (V); 44' Callioni (V) autore. Bolognesi: Mancini 5, Massimelli 6, Cresci 6, Bellugi 6, Roversi 7, Maselli 7, Chiodi 6, Paris 6, De Ponti 6, Nanni 7, Colomba 6, 12. Adami, 13. Valmussola, 14. Mastalli. VICENZA: Galli 6, Callioni 6; Guldetti 6, Prestanti 6, Carrera 6; Cerilli 7, Salvi 6, Rossi 5, Faloppa 6 (nel s.t. Briacchi 6), Filippi 6, 12. Piagnarelli, 14. Maranga. ARBITRO: Pizzino di Catanzaro 6.

La partita va avanti senza sussulti. Più che altro si segnala l'incanto del pubblico bolognese, che per diversi minuti intorno al campo si è sparpinato. «Serie A, serie A». Al 36' Maselli e Chiodi si ostacolano a vicenda a pochi metri da Galli e perdono una buona occasione per realizzare. Un minuto più tardi un fallo di Cresci mette k.o. Faloppa, che abbandona (nella ripresa il suo posto sarà preso da venette Brianchi). Gli ultimi minuti del tempo il Vicenza si gioca in dieci; forse Fabbrì spera di poter recuperare Faloppa. Il Bologna di questa favorevole circostanza non ne sa approfittare. Il suo gioco è un tran tran approssimativo, controllato dai vicentini.

Più viva la ripresa. Dopo tre minuti deviazione volante di Chiodi da pochi metri dalla porta, ma Galli di picde riesce a respingere. Al 16' arriva il pareggio: su traversone di Salvi, Colomba e Cresci si ostacolano a vicenda lasciando il pallone a Callioni che «infilza» con un tiro centrale Mancini. Si butta in avanti il Bologna e al 19' è nuovamente in vantaggio; c'è una punizione che Nanni devia su Chiodi, gran botta dell'attaccante che trova l'angolo alto sulla destra di Galli.

È il momento migliore per il Bologna: buon lavoro del centrocampista, De Ponti è sollecitato agli spostamenti anche se ha grama contro Prestanti; adesso c'è un gravido di situazioni favorevoli che potrebbero consentire al Bologna di rimediare un successo prezioso: al 28' Massimelli tira debolmente fra le braccia di Galli un pallone «costruito» abilmente da Colomba; due minuti dopo lo stesso Colomba manca il gol. Il Vicenza non sembra spremersi troppo, tuttavia al 34' non può esimersi dal riaccuffare il pari. C'è un angolo battuto da Cerilli, Colomba e Cresci si ostacolano e poi gli sfugge, cerca di ricuciarla, ma fra le mani si ritrova la capoccia di Roversi; ne approfitta Prestanti e, sulla linea, si accinge a calciare. Cresci, respinge la difesa, riprende De Ponti che batte a rete, c'è una decisiva deviazione di Callioni il quale spiazza il portiere e manda in gol. Il Bologna, intendendo al Bologna di agguantare la vittoria.

Franco Vannini

Fiorentina e Foggia sempre più inguaiate

LAZIO punti 22 (-9)	GENOA punti 22 (-9)	FOGGIA punti 21 (-17)	BOLOGNA punti 21 (-12)	FIorentINA punti 19 (-12)	PESCARA punti 15 (-20)
Torino PERUGIA Milan BOLOGNA	L. Vicenza BOLOGNA INTER Fiorentina	Perugia Atalanta VERONA Inter	JUVENTUS Genoa NAPOLI Lazio	Napoli TORINO Pescara GENOA	INTER Juventus FIorentINA Perugia

(In maiuscolo le partite che la squadra giocherà in casa. Fra parentesi la differenza reti)

Sofferto ma prezioso 1-0 ai danni della menomata Fiorentina



LAZIO-FIORENTINA — Giordano mette a segno il gol vincente.

MARCATORE: Giordano al 37' della ripresa. LAZIO: Giaretta 7; Ghedin 6, Martini 6; Wilson 7, Manfredo 6, Cortivo 6; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 7 (dal 17' De Stefanis n.c.), Lopez 6, Boccalini 6, 12. FIORENTINA: Galli 7; Orlandini 6, Tendi 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Zuccheri 6; Sacchetti (dalla 48' Rossini 6), Casarà 6, Sella 5, 12. Carnigiani, 14. Prati. ARBITRO: Agnola 6.

NOTE: Cielo coperto, giornata fredda e umida, terreno scivoloso. Spettatori 45 mila, dei quali 23.277 paganti per un incasso di L. 63.918.000 (quota abbonati L. 67.850.000). Ammoniti Sacchetti, Della Martira, Zuccheri, Casarà.

ROMA — La Lazio conquista una vittoria sofferta sulla Fiorentina, ma preziosa quanto la favola (scandalo di nome). È se essa porta la firma di Bruno Giordano, il vero artefice che è «Gigi» Martini, uno del centro, abbozza il suo attacco. È la Lazio dello scudetto di Tommaso Maestrelli. Il migliore in senso assoluto, tanto in fatto di tecnica quanto di intelligenza, grazie all'accorgimento tattico di impiegare a tutto campo. Tattica ricaleata con abbozzi di Maestrelli. È stato il duello con lo scatenato colpo bene il cui, ne è uscito letteralmente frustrato. E la tattica messa in atto da Bob Lovati, i cui primi minuti sono stati travolgenti a Napoli, sono stati ulteriormente perfezionati. Uter si è visto un maggiore ordine e un maggiore controllo. L'azione è più disciplinata e Boccalini a presidiare la zona, in un lavoro oscuro ma redditizio. Corde e il passo è stato ancora più lento che a Napoli, se è stato sovrastato sul piano atletico da Gola, ha tenuto

la palla quel tanto che bastava in attesa che qualche suo compagno si smarresse. Lopez ha «sintetizzato» meno in avanti, mentre Giordano e Garlaschelli si sono spesso messi in luce nell'area avversaria. Così come a Napoli, il centrocampista ha giocato più verso le due estremità e parlando da lontano, mentre l'ala circoscrive il suo raggio d'azione. Giordano è stato il più attivo, ha costretto Galli ad un gran colpo di reni per salvarsi in angolo. Ma i bianazzurri hanno avuto altre occasioni per segnare, con palle «pulite», a differenza di quanto avveniva col «modulo Vintice» nel primo tempo, al 40' con un doppio tiro di Giordano (cross di Martini). E si fu-

Il primo tempo (al 43') con una mezza girata al volo di Garlaschelli, neutralizzato dalla difesa. Ma il vero capolavoro lo portiere della nazionale «under 21», lo ha compiuto al 15' della ripresa, allorché ha fatto una cattura a uomo hanno retto fino a che è rimasto in campo Sacchetti. Nella ripresa, a causa di un fortunoso, il ragazzo ha dovuto lasciare il posto a Rossinielli e le cose hanno incominciato ad andare per il verso sbagliato. E se al 32' Giaretta era stato bravo a neutralizzare un ottimo tiro di Casarà sfuggito alla guardia di Ghedin (l'unico vero pericolo nella ripresa il suo lavoro è stato pressoché nullo. Ma si è visto ugualmente un Giaretta piazzato meglio tra i pali, meno nervoso e, cosa ben più importante, finalmente deciso nel disporre i compagni di retroguardia. E dall'incanto Casarà e Sella hanno potuto fare ben poco, non soltanto perché le scelte erano da a ragnatela, ma perché Manfredonia ha cancellato il piccolo Sella. Ecco, le contemporanee assenze di Antognoni e Gal-

dolo, hanno pesato più del preventivo centrocampo e in difesa. Gli sforzi per chiudere gli spazi, la ferrea marcatura a uomo hanno retto fino a che è rimasto in campo Sacchetti. Nella ripresa, a causa di un fortunoso, il ragazzo ha dovuto lasciare il posto a Rossinielli e le cose hanno incominciato ad andare per il verso sbagliato. E se al 32' Giaretta era stato bravo a neutralizzare un ottimo tiro di Casarà sfuggito alla guardia di Ghedin (l'unico vero pericolo nella ripresa il suo lavoro è stato pressoché nullo. Ma si è visto ugualmente un Giaretta piazzato meglio tra i pali, meno nervoso e, cosa ben più importante, finalmente deciso nel disporre i compagni di retroguardia. E dall'incanto Casarà e Sella hanno potuto fare ben poco, non soltanto perché le scelte erano da a ragnatela, ma perché Manfredonia ha cancellato il piccolo Sella. Ecco, le contemporanee assenze di Antognoni e Gal-

dolo, hanno pesato più del preventivo centrocampo e in difesa. Gli sforzi per chiudere gli spazi, la ferrea marcatura a uomo hanno retto fino a che è rimasto in campo Sacchetti. Nella ripresa, a causa di un fortunoso, il ragazzo ha dovuto lasciare il posto a Rossinielli e le cose hanno incominciato ad andare per il verso sbagliato. E se al 32' Giaretta era stato bravo a neutralizzare un ottimo tiro di Casarà sfuggito alla guardia di Ghedin (l'unico vero pericolo nella ripresa il suo lavoro è stato pressoché nullo. Ma si è visto ugualmente un Giaretta piazzato meglio tra i pali, meno nervoso e, cosa ben più importante, finalmente deciso nel disporre i compagni di retroguardia. E dall'incanto Casarà e Sella hanno potuto fare ben poco, non soltanto perché le scelte erano da a ragnatela, ma perché Manfredonia ha cancellato il piccolo Sella. Ecco, le contemporanee assenze di Antognoni e Gal-

biancazzurro non prende gol: un record per lui. E se la Lazio è arrivata al gol soltanto ad 8' dalla fine, non ha mai dimostrato di essere in affanno. Ha continuato a tessere la sua tela con ordine e a «lavorare» l'avversario ai fianchi. Dell'occasione scaturita al 15' dal bravo Galli, abbiamo detto. Lo stesso del tiro di Martini alzato in angolo. Ma Galli sarà costretto a ripetersi al 35' con un colpo di testa di Garlaschelli, servito da Agostinelli dalla lunetta, con una palla tesa. Al 37', però, viene la capitolazione per il portiere azzurro e della Fiorentina, complice anche una distrazione di Della Martira, a coronamento della supremazia territoriale della Lazio. E' stata un'azione impostata da Martini, che vola in pieno recupero di Callioni. Il biancazzurro ha «rubato» una palla a Casarà e l'ha passata a Ghedin che gliel'ha restituita. Martini lo ha invitato a «triangolo», ma il compagno è rimasto come imbambolato, per cui «Gigi» ha deciso di proseguire l'azione. E' passato come una folgore fra due avversari quindi, dalla destra, da una distanza di oltre trenta metri, ha lasciato partire un passaggio teso e a mezza altezza. Giordano si trovava dietro a Della Martira e ha fatto il colpo. Ma con un tuffo a pesce si è allungato ed è andato a colpire di testa di precisione il pallone e ha fatto scendere il colpovole Galli. Comprensibile l'entusiasmo dei laziali. E Bob Lovati, onde risparmiare un po' Giordano e per allargare la diga di centrocampo, ha fatto entrare a 3' dalla fine De Stefanis, centrocampista di Damiani e per il ritorno, ma l'arbitro non si dà per convinto e lascia nuovamente correre. Cinque minuti più tardi Damiani e Pruzzo gettano lo scampio in area giallorossa ed hanno entrambi sui piedi la palla-gol, ma non sanno approfittare per scorticarla in decisione. Al quarto d'ora Berni, di testa, sorvola la traversa da pochi passi su calcio d'angolo di Basiglio, e due minuti dopo Pruzzo provoca l'emozione del gol deviando nel sacco con la mano; l'arbitro lo ammonisce. Ma la rete è nella aria anche se tarda a venire: al 25' Menichini alterra Pruzzo sul vertice sinistro dell'area e Basiglio porge la palla a Damiani che la spedisce lunga e alta al centro, dove Pruzzo fa «torre» di testa per Arcoleo che, liberissimo, inasceca di testa sotto la traversa. La Roma pasticcia, si impappina; Maggiore rischia il gol passan-

Esplode Martini: la Lazio conquista due punti d'oro

Esaltante prova del terzino - Il gol messo a segno da Giordano a otto minuti dalla fine

«Antognoni, giocherà in B?» «Vedremo»

Sulla partita di Martini, che è uscito dal campo applauditissimo ed invocato come soltanto ai grandi del calcio può capitare, Chippella ha detto: «Quanto valga Martini non lo si scopre mica oggi. Ma ha avuto il compito facilitato anche dall'infortunio di Sacchetti (uno stramontato ndr) che mi ha costretto a sostituirlo. Ne ha risentito tutto il nostro centro campo e in modo particolare è venuto a trovarsi in difficoltà Casarà che non aveva più quel punto di riferimento per imbrigliare Martini, un giocatore appunto, che pochi giocatori al mondo possono fermare». Anche Antognoni non nascondeva, dopo la partita, la sua preoccupazione per come si stanno mettendo le cose per la Fiorentina. «La Lazio il risultato se lo è meritato — ha detto il fiorentino — noi proprio non riusciamo a venire fuori e adesso di tempo ne è rimasto veramente poco». Quando gli hanno chiesto se eventualmente in B con la Fiorentina andrà anche lui s'è fatto d'improvviso meno loquace rispondendo: «No... Forse... Vedremo...». Intanto continua a curarsi col riposo. Soddisfatti del prezioso risultato acciuffato i laziali erano in festa e con loro Bob Lovati. «Siamo in corsa per la salvezza e abbiamo già fatto ottimi passi — e questi sono i primi due punti preziosi conquistati».

«Antognoni non prende gol: un record per lui. E se la Lazio è arrivata al gol soltanto ad 8' dalla fine, non ha mai dimostrato di essere in affanno. Ha continuato a tessere la sua tela con ordine e a «lavorare» l'avversario ai fianchi. Dell'occasione scaturita al 15' dal bravo Galli, abbiamo detto. Lo stesso del tiro di Martini alzato in angolo. Ma Galli sarà costretto a ripetersi al 35' con un colpo di testa di Garlaschelli, servito da Agostinelli dalla lunetta, con una palla tesa. Al 37', però, viene la capitolazione per il portiere azzurro e della Fiorentina, complice anche una distrazione di Della Martira, a coronamento della supremazia territoriale della Lazio. E' stata un'azione impostata da Martini, che vola in pieno recupero di Callioni. Il biancazzurro ha «rubato» una palla a Casarà e l'ha passata a Ghedin che gliel'ha restituita. Martini lo ha invitato a «triangolo», ma il compagno è rimasto come imbambolato, per cui «Gigi» ha deciso di proseguire l'azione. E' passato come una folgore fra due avversari quindi, dalla destra, da una distanza di oltre trenta metri, ha lasciato partire un passaggio teso e a mezza altezza. Giordano si trovava dietro a Della Martira e ha fatto il colpo. Ma con un tuffo a pesce si è allungato ed è andato a colpire di testa di precisione il pallone e ha fatto scendere il colpovole Galli. Comprensibile l'entusiasmo dei laziali. E Bob Lovati, onde risparmiare un po' Giordano e per allargare la diga di centrocampo, ha fatto entrare a 3' dalla fine De Stefanis, centrocampista di Damiani e per il ritorno, ma l'arbitro non si dà per convinto e lascia nuovamente correre. Cinque minuti più tardi Damiani e Pruzzo gettano lo scampio in area giallorossa ed hanno entrambi sui piedi la palla-gol, ma non sanno approfittare per scorticarla in decisione. Al quarto d'ora Berni, di testa, sorvola la traversa da pochi passi su calcio d'angolo di Basiglio, e due minuti dopo Pruzzo provoca l'emozione del gol deviando nel sacco con la mano; l'arbitro lo ammonisce. Ma la rete è nella aria anche se tarda a venire: al 25' Menichini alterra Pruzzo sul vertice sinistro dell'area e Basiglio porge la palla a Damiani che la spedisce lunga e alta al centro, dove Pruzzo fa «torre» di testa per Arcoleo che, liberissimo, inasceca di testa sotto la traversa. La Roma pasticcia, si impappina; Maggiore rischia il gol passan-

Eugenio Bomboni
Giuliano Antognoli

I pugliesi regalano il pareggio al Napoli

MARCATORI: Nicolì (F) al 3', Savoldi (N) al 28' della ripresa. FOGGIA: Memo 5; Colla 6, Sali 7; Pirazzini n.c. (dal 22' p.t. Scala 6), Bruschini 5, Nicolì 5; Savoldi 6, Bergamaschi 5, Iorio 6, Del Neri 6, Bordon 6. N. 12: Benevelli 14; Ripa. NAPOLI: Mattolini 7, Bruscolotti 6, La Palma 6; Restelli 6 (dal 24' del s.t. Massa, n.c.), Ferrario 6, Stanzone 6; Vinazzani 6, Juliano 6, Savoldi 6, Fin 6, Capone 2. N. 12: Favaro; 14: Castellani. ARBITRO: Casarini di Milano 6. NOTE: Terreno pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi e nella nottata; ammoniti Bergamaschi e Bruscolotti per scorrettezza. Il capitano del Napoli Juliano per uno stramontato ha dovuto lasciare il campo al 30' della ripresa.

DAL CORRISPONDENTE FOGGIA — Un pareggio amaro per il Foggia ed un punto regalato al Napoli che non ha fatto gran che per tutta la partita, trovando nel solito Savoldi (che contro il Foggia ha il «privilegio» di centrare sempre) la possibilità di rimettere in sesto un risultato che sembrava ipotesato, con merito, da una gran bella rete dell'efficacissimo Nicolì. A propiziare la rete dell'1-1 ci si è messa la «pallina» di Savoldi (che contro il Foggia, che non ha saputo venire a capo di un calcio d'angolo dopo di Capone. Infatti dopo cortissimi rinvii di Bruscolotti, Colla e Salvioni, mister «due miliardi» con grande facilità ha adagiato nella rete il pallone della disperazione per Memo, per l'occasione molto inerte ed impreparato. Apriamo una parentesi sgra-

Il Foggia getta alle ortiche una vittoria sicura

devo. Savoldi a fine partita, fuori dello stadio, è stato fortemente contestato dai tifosi che un gruffo; ha rimediato soltanto boccate di fischio, perché ritenuto «colpevole» di aver segnato la rete che ha fatto un prezioso punto ai pugliesi. Torniamo al «derby del Sud». Il Foggia, dicevamo, non meritava un pareggio ed un punto regalato al Napoli abbastanza agevolmente a centrocampo, controllando senza affanno gli ospiti anche quando Savoldi e Capone, sospinti da Juliano e Vinazzani, si proiettavano in avanti per dar fastidio a Memo. Pili, il portiere del Foggia, ha dovuto sfoggiare interventi prodigiosi per salvare la sua porta da sicura capitolazione. Ricordiamo la grande stamfiata su calcio piazzato di Bordon (20' della ripresa) che Mattolini, disinteressato sulla sua sinistra, compiendo un grande balzo con il pugno riesce a respingere. In altra occasione (23' del secondo tempo) il portiere del Napoli è stato graziato da un Bergamaschi evanescente. Stando così le cose, nessuno dubitava ormai della giusta vittoria del Foggia; invece è

Netto successo sulla Roma (1-0)

MARCATORE: Arcoleo al 25' del p.t. GENOVA: Tarocco 7; Ogliari 6, Silipo 6 (dal 5' s.t. Ferrari 5); Onofri 7, Berni 6, Castorano 6; Damiani 7, Arcoleo 6, Pruzzo 7, Ghedi 5, Basiglio 6. (12 Girardi, 11 Mendoza). ROMA: P. Conti 6; Pecennini 6, Menichini 6; Bacci 5, Santoro 6, Maxia 6; Casarini 6, Di Bartolomei 5, Musiello 5 (dal 17' s.t. Sperotto 5), De Sisti 6, Casaroli 7. (12 Fancardi, 11 Scaramelli). ARBITRO: Mattei di Macerata 4. NOTE: giornata girca. Spettatori 30 mila circa di cui 23.586 paganti per un incasso di lire 71.489.000. Antidoping per Tarocco, Ogliari, Castorano, Bruno e Paolo Conti, Casarini, Ammoniti Pruzzo e Pecennini. Angoli 64 per la Roma.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Finalmente il Genoa è tornato alla vittoria. Faticosamente e con estrema sofferenza, ma meritatamente, su una «rometta» davvero squinternata, disarticolata e balbettante, dopo neppure Bruno Conti è riuscito a far volare la sua scoppiettante, insidiosa-



GENOVA-ROMA — Il gol di Arcoleo che ha deciso la partita.

simile classe che i genovesi conoscono bene per la sua recente militanza rossoblu. Era dall'inizio del girone di ritorno che il Genoa non regalava una vittoria ai propri sostenitori: dieci lunghi giorni che avevano portato la squadra di Simoni, in zona pericolo, ad un passo dal precipizio della serie B. Da qui le polemiche ed il ritiro «ad oltranza» che sembra cominci a incidere, nonostante qualche contestazione di auspici futuri, con questa vittoria che fa ad aggiungersi ai pareggi di Pescara e con la Juventus. Il risultato di 1-0 va decisamente stretto alla squadra di casa, che avrebbe dovuto vincere con largo margine e tuttora ha rischiato di pareggiare un incontro che ha chiaramente dominato. Un po' perché l'arbitro ha chiuso gli occhi in un paio di rigori, un po' per colpa di qualche indugio degli attaccanti e molto per la grande paura di non riuscire a farcela neppure questa volta, di fallire nuovamente l'obiettivo della tranquillità; probabilmente della salvezza. Il Genoa, al gran completo salto il portiere Girardi è rimasto prudentialmente a ripaso

«Vedremo»...». Intanto continua a curarsi col riposo. Soddisfatti del prezioso risultato acciuffato i laziali erano in festa e con loro Bob Lovati. «Siamo in corsa per la salvezza e abbiamo già fatto ottimi passi — e questi sono i primi due punti preziosi conquistati».

Roberto Consiglio

Stefano Porcù